

letturelettureletture

liberazione e, forse, pacificazione.

Il romanzo ha lo stile agile e fresco di un romanzo di formazione, narrato sia dal punto di vista del figlio adulto sia da quello del bambino, ed è costruito attraverso due piani temporali che si alternano, rivelando da un lato l'intima delusione e il distacco da

scena, e le situazioni che via via si creano, sia il ritmo del racconto, le pennellate paesaggistiche e la colonna sonora, tutta intessuta di canzoni allora in voga, hanno il pregio di un'intensa visività e musicalità filmiche. Ma ancor più ci colpiscono la psicologia, tra spontaneità e turbamenti, di Giulio che si avvia verso

Due secoli in rosa

PATRIZIA VIOLI
BREVE STORIA DELLA
LETTERATURA ROSA
GRAPHE.IT EDIZIONI
PERUGIA 2020
81 PAGINE, 8 EURO

Che il "rosa" sia un fenomeno mondiale di tutto rispetto – in termini di titoli e fatturato – è ormai una solida realtà da molti anni: vera e propria industria di dimensioni internazionali, ci sono titoli da centinaia di migliaia di copie, che scalano le classifiche dei best-seller in decine di Paesi e ci restano per mesi, transitano in versioni cinematografiche e animano fan-page da milioni di visualizzazioni. In un libretto di agevole lettura – *Breve storia della letteratura rosa* – la giornalista Patrizia Violi traccia la storia del genere negli ultimi due secoli. E mentre per il percorso dalla *Pamela* di Samuel Richardson (1740) a Barbara Cartland e Liala l'autrice può appoggiarsi a una bibliografia ormai consolidata, è negli sviluppi degli ultimi decenni, con l'affermarsi della cosiddetta chick-lit (la letteratura per pollastre) che lo scenario si fa più interessante e vario: resta in campo la classica storia di matrice fiabesca – Cenerentola non passa mai di moda – ma sono un successo planetario anche le vicende più hot di discendenza gotica, dove quello che diventerà il Principe della fiaba si presenta dapprima come un rude *villain* – l'ormai classico *bad boy* uscito dritto dritto dai fumetti – o ancora la *thirtysomething* emancipate ma goffe e persino sovrappeso come Bridget Jones oppure le nuove protagoniste di storie ad alta densità erotica entrate in scena con le *Sfumature* di E.L. James, trilogia dal successo "stratosferico" che Violi

indica come un punto di svolta. Perché se è vero che la cifra costante del "rosa" è la sua funzione di «utilissimo anestetico con moderati e sopportabili effetti collaterali» – un "solievo" dalla durezza della vita reale per moltissime donne – è altrettanto vero che il genere è da due secoli uno specchio fedele dell'evoluzione dei costumi, capace di adattarsi ai cambiamenti e di assecondare i desideri delle sue lettrici. Sfruttando, oltretutto, al meglio i nuovi media: «Dalla casta e timida Pamela di Richardson, a Tessa della serie di *After* (di Anna Todd, ndr), che invece non disdegna incontri bollenti con il suo bad boy, il canone rosa si ricicla, si adatta ai tempi», scrive Violi. E la domanda assai pertinente è: «Oggi per le ragazze non c'è più l'ansia di accasarsi, si è conquistata l'indipendenza e le relazioni sono fluide: allora perché la voglia di sognare non si placa?». Già, perché?

Sara Bennet



ama Com'è azzurro il mare ed è affettuosa e complice. Durante la lettura pensiamo più volte alla sceneggiatura assai viva di un film, al citato *Sorpasso* di Risi ad esempio, consono alle scorrazzate in automobile. Ma altri film entrano con qualche dettaglio nella storia, dai nascondigli del *Braccio violento della legge* al cappello di paglia di *Un uomo da marciapiede* al cappotto cammello di Alain Delon di *Prima notte di quiete*. E in verità sia le descrizioni fisiche, le azioni dei personaggi che appaiono sulla

ma perché assente; per una sola volta presente in questa magnifica e inattesa estate, «la vacanza più bella della mia vita». La memoria infine è il tema che si sviluppa con variazioni lungo tutto il romanzo. Sceglie di dimenticare il figlio; è «senza passato» il padre; non ricorda più nulla il nonno. Eppure poter raccontare dà senso alla direzione della vita e della morte, nel cui "paradiso" i ricordi – è l'ingenua commovente illusione di Giulio – vivono per sempre.

Gabriella Palli Baroni